

## COMUNICATO STAMPA

### REGIONE CAMPANIA. STRUTTURA L. 80/84 CONCORSO INTERNAZIONALE DI PROGETTAZIONE RIONE TERRA POZZUOLI. PROGETTAZIONE DEL RESTAURO DEL TEMPIO-DUOMO

Si è conclusa lo scorso luglio la seconda fase del concorso per il restauro del Duomo di Pozzuoli con l'assegnazione del primo premio al gruppo di progettazione diretto dal Prof. Arch. Marco Dezzi Bardeschi di Firenze (Euro 100.000), del secondo premio all'Arch. Guido Batocchioni (Euro 60.000) e del terzo premio all'Arch. Luca Zevi (Euro 45.000).

La Regione Campania, impegnata nella decennale opera di ricostruzione del Rione Terra di Pozzuoli, ha indetto nel luglio 2003 il concorso al fine di portare a termine il processo di ricostruzione del Duomo rinascimentale che, dopo il crollo seguito all'incendio del monumento di oltre quarant'anni fa, mise alla luce la struttura lapidea dell'antico Tempio di Augusto, raro esempio di classicismo augusteo.

Numerose sono state le partecipazioni. Oltre trenta raggruppamenti formati da noti professionisti italiani e stranieri hanno presentato domanda di partecipazione. La documentazione richiesta, oltre alla domanda ed ai curricula dei partecipanti, prevedeva una breve dichiarazione di intenti sul tema del progetto. Esaminate le domande e verificate la composizione dei gruppi e la loro valenza di aggregazione delle diverse discipline necessarie alla stesura del progetto, la commissione di prequalificazione composta dal prof. Dieter Mertens, presidente di commissione e dai componenti Prof. Arch. Giovanni Carbonara (programmatore del concorso), Prof. Arch. Benedetto Gravagnuolo, Arch. Enrico Guglielmo, Dott. Valeria Sampaolo ha selezionato dodici concorrenti che sono stati invitati a partecipare al concorso per la progettazione preliminare del restauro del Tempio/Duomo di Pozzuoli.

La particolarità del tema richiedeva una complessa composizione dei gruppi, oltre all'architetto capogruppo dovevano essere previste almeno le figure di uno storico, un archeologo, un restauratore, uno strutturista, un impiantista, un restauratore lapideo ed un liturgista. I gruppi erano mediamente formati da circa venti tra professionisti e consulenti. I 12 raggruppamenti selezionati e indicanti per il nome del capogruppo sono stati: Alessandro Anselmi (Roma), Guido Batocchioni (Roma), Corrado Bozzoni (Roma), Stella Casiello (Napoli), David Chipperfield (Londra), Vincenzo Corvino (Napoli), Pasquale Culotta (Palermo), Marco Dezzi Bardeschi (Firenze), Donatella Fiorani (Roma), Paolo Marconi (Roma), Tobia Scarpa (Venezia), Luca Zevi (Roma).

La commissione di aggiudicazione presieduta dal Prof. Arch. Cesare de Seta e composta dall'Arch. Corrado Bucci Morichi, dall'Arch. Roberto Cecchi, dal Prof. Don Angelo D'Ambrosio, dal Prof. Mario Docci, dal Prof. Carlo Gasparri, dal Prof. Manolis Korres ha espresso ampio apprezzamento per il grande impegno profuso dai concorrenti. Il tema di progetto infatti affronta per la prima volta le difficoltà del fare progettuale in un contesto archeologico di grande valenza. La preesistenza del Tempio e dei reperti archeologici, messi in luce dalla preventiva campagna di scavo, coesiste con la struttura del Duomo barocco e con l'esigenza espressa dalla Curia di Pozzuoli di restituire alla città il suo luogo di culto. L'elaborazione di un progetto che potesse rispondere alle attese delle comunità scientifiche e religiose doveva tenere conto della



rifunzionalizzazione della Cattedrale e della valorizzazione delle preziose testimonianze archeologiche.

Tenuto conto dei criteri indicati nel bando, aderenza ai principi del restauro, rispetto della preesistenza archeologica e rinascimentale/barocca, distinguibilità del moderno intervento di restauro e di integrazione, attenzione al senso del luogo, la commissione ha riconosciuto meritevole del primo premio il progetto dal motto "Elogio del Palinsesto" presentato dal gruppo guidato dal prof. Marco Dezzi Bardeschi.

Il presidente della Regione Campania On. Antonio Bassolino ha disposto con ordinanza n.1086 del 16 luglio 2004 l'affidamento al gruppo di progettazione vincitore la progettazione definitiva del restauro da eseguirsi entro il 30 novembre 2004 come previsto dal cronoprogramma dell'intervento.

Al di là delle sensibilità progettuali messe in luce nella seconda fase del concorso, i materiali presentati, per livello di approfondimento tecnico e per varietà delle metodologie progettuali impiegate, rappresentano una documentazione unica nel suo genere per un confronto multidisciplinare su un argomento di grande attualità, un contributo valido al dibattito sulla pratica progettuale nel campo dei beni culturali. Infatti problematiche analoghe sono ampiamente diffuse in Italia e genericamente in Europa, ove le legittime esigenze di nuove funzionalità degli spazi urbani (residenzialità, accessibilità, turismo) spesso si incontrano con le problematiche della stratificazione archeologica delle città storiche.

Documentazione dettagliata sui risultati del concorso sono visibili sul sito internet <http://www.acmaweb.com/concorso-pozzuoli/> da dove è inoltre scaricabile in formato pdf l'intera cartella stampa contenente la composizione dei gruppi, la sintesi delle relazioni e le immagini dei progetti presentati. Ulteriori immagini, adeguate alla pubblicazione, possono essere richieste alla segreteria del Centro ACMA.

## Contatti

Segreteria del concorso: Regione Campania. Struttura L.80/84 via Toledo n.317, 80133 Napoli, tel.+39 081406510 fax.+39 081406996

e-mail: [tempio.duomo@regione.campania.it](mailto:tempio.duomo@regione.campania.it) [www.acmaweb.com/concorso-pozzuoli/](http://www.acmaweb.com/concorso-pozzuoli/)

Comunicazione e ufficio stampa: ACMA Centro Italiano di Architettura via Antonio Grossich n.16, 20131 Milano, tel. +39 0270639293 fax +39 0270639761

e-mail [acma@acmaweb.com](mailto:acma@acmaweb.com) [www.acmaweb.com](http://www.acmaweb.com)



Primo premio            gruppo Marco Dezzi Bardeschi  
                                 motto "elogio del palinsesto"

Componenti del gruppo di progettazione:

**Marco Dezzi Bardeschi** - ingegnere e architetto - capogruppo progettista  
**Laura Gioeni** - architetto - progettista  
**Francesco Felice Buonfantino** - architetto - progettista  
**Antonio De Martino** - architetto - progettista  
**Rossella Traversari** - architetto - progettista  
**Renato De Fusco** - architetto - storico dell'architettura rinascimentale e barocca  
**Alessandro Castagnaro** - architetto - progettista

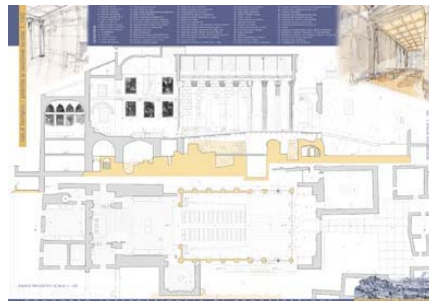
Collaboratori e consulenti:

**Giovanni Coppola** - architetto - specializzato in archeologia e storia dell'architettura antica e medievale (medievalista) - consulente  
**Furio Sacchi** - archeologo - specializzato in archeologia e storia dell'architettura antica e medievale - consulente  
**Monsignor Ugo Grazioso** - docente di liturgia - consulente  
**Ferdinando Zaccheo** - architetto - specializzato in restauro dei monumenti - consulente  
**Alessandra Giovanna Angeloni** - architetto - specializzato in analisi stratigrafica delle strutture in elevato - consulente  
**Giampiero Martuscelli** - ingegnere strutturista specializzato in consolidamento dei beni architettonici - consulente  
**Domenico Trisciuglio** - ingegnere impiantista specializzato in impianti elettrici - consulente  
**Fulvio Capuano** - ingegnere impiantista - consulente  
**Sabino Giovannoni** - restauratore specializzato in restauro di marmi e affreschi - consulente  
**Mario Bencivenni** - architetto - teorico del restauro  
**Giorgio Piccinato** - architetto specializzato in microurbanistica - consulente  
**Rossana Pandolfo** - architetto - progettista - collaboratore  
**Carla Celestino** - architetto - progettista - collaboratore  
**Marzia Dezzi Bardeschi** - architetto - progettista - collaboratore  
**Federica De Stefano** - architetto - progettista - collaboratore



relazione gruppo Marco Dezzi Bardeschi

Il particolare approccio teoretico-metodologico con il quale il Gruppo si è accostato al Tempio/Cattedrale è dichiarato fin dalla scelta del motto («elogio del Palinsesto»), prescelto per indicare l'eccezionale fascino che in questo caso sprigiona proprio dall'irriducibile processo di stratificazione delle aggiunte e delle modifiche sedimentatesi nell'arco di tanti secoli e ora dialetticamente tutte compresenti a rendere il sito "parlante". Il progetto, perciò, dopo una ricerca d'identità condotta attraverso una serrata analisi genealogico-concettuale del Testo tende ad evitare soggettive selezioni di componenti e di parti per esaltare la straordinaria ricchezza testimoniale e polifonica del luogo, facendosi carico dell'integrale rispetto di ogni stagione e segno storico, in vista della sua trasmissione al futuro e della sua valorizzazione, perseguita attraverso un rinnovato uso e fruizione collettiva d'eccellenza. Posti di fronte alla discordia in atto tra la tendenza degli archeologi (interessati a rimuovere tutto il costruito povero che, occultandoli, impedisce oggi la fruizione sincronica dei resti dell'antica città romana) e quella della Chiesa (fortemente decisa a ripopolare il quartiere dei suoi abitanti ed a ri-consacrare il Tempio al rito religioso privilegiando la sua conservata dotazione barocca), il progetto tenta di conciliare i due obiettivi affidandosi ad un puntiglioso *progetto di conservazione* per garantire la massima permanenza di materia al contesto, senza tuttavia rinunciare ad attivare un *progetto architettonico di qualità*, come nuova scrittura aggiunta senza violenza né cancellazioni, come tra le righe, nei punti più deboli e "vuoti" del palinsesto, con il risultato di portare sul luogo - dopo l'ultimo intervento "moderno" di De Felice - un ulteriore potenziale plus-valore legato alle nuove calcolate presenze funzionali portate sul campo a dialogare con quelle già in sito.





Secondo premio      gruppo Guido Batocchioni  
                                 motto "in cielo e in terra"

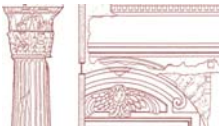
Componenti del gruppo di progettazione:

**Guido Batocchioni** - architetto - capogruppo progettista  
**Laura Romagnoli** - architetto - progettista  
**Filippo Coarelli** - archeologo - professore - esperto per l'architettura greco-romana  
**Marcello Fagiolo** - storico dell'arte - professore - esperto per l'architettura rinascimentale e barocca  
**Monsignore Alfredo Di Stefano** - liturgista - consulente per l'adeguamento liturgico  
**Rossana Mancini** - architetto - progettista diplomata alla scuola di specializzazione in restauro dei monumenti  
**Giuseppe Tosti** - ingegnere - esperto in restauro e consolidamento delle murature  
**Francesco Bianchi** - architetto - esperto per gli impianti tecnici di servizio  
**Mohammad Mirzabeyk Torkaman** - architetto - esperto nel restauro del materiale  
**Federico Marazzi** - archeologo - professore - esperto in architettura medievale  
**Carlo Coppola** - architetto - esperto in restauro e recupero urbano  
**Angela Iadevaia** - architetto - esperto in restauro e recupero urbano  
**Maria Cerovaz** - architetto - consulente per la documentazione e valorizzazione delle strutture archeologiche

Collaboratori e altri componenti:

**Andrea Marchi** - ingegnere - collaboratore alla progettazione  
**Giancarlo Micheli** - architetto - collaboratore alla progettazione  
**Paolo Ciancio** - architetto - collaboratore alla progettazione  
**Giovanna Esposito** - architetto - collaboratore alla progettazione  
**Giancarlo Verzilli** - grafica tridimensionale  
**Giampiero Bolletti** - ingegnere - progettazione strutturale  
**Oscar Santilli** - architetto - progettazione illuminotecnica  
**Marco Anastasi** - scultore  
**Christine Simet** - collaboratore  
**Marco Galofaro** - plastico





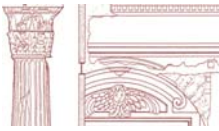
relazione gruppo Guido Batocchioni

Il Tempio Duomo di Pozzuoli si presenta come un testo complesso, ai limiti della comprensibilità, che rivela tutti i passaggi temporali, gli sviluppi, le stratificazioni e le asportazioni, leggibili soprattutto nei punti di discontinuità. Ma il fascino delle forme interrotte, nella percezione complessiva, è superato da un profondo senso di disorientamento: alla perdita di un'immagine unitaria si aggiunge l'incomprensione dei singoli elementi, ridotti ormai ad uno stato estremamente frammentario. Anche le relazioni con l'intorno sono spezzate e alla difficoltà d'interpretazione delle connessioni e dei rapporti si aggiunge il forte disagio per l'accessibilità.

Nel rispetto di tutte le testimonianze, fino ai più recenti restauri degli anni '70, si è ritenuto indispensabile recuperare, in linea prioritaria, la struttura di un racconto dal senso compiuto e trasmissibile.

Il progetto si pone dunque principalmente l'obiettivo di ristabilire l'unità d'immagine, affidando alle forme e ai materiali dei nuovi inserimenti il compito di una nuova configurazione del volume edilizio complessivo. La copertura è stata concepita e sviluppata proprio per raccogliere il massimo sviluppo sotto un'unica superficie continua. La sua morbida modellazione, evoca le forme originali sottostanti: tetto a spioventi del tempio e volta barocca dell'abside, sono fusi in una superficie continua "sensibile" alla presenza delle architetture ad essa sottoposte, leggibili come impronte. In modo analogo, a terra, lungo tutto lo sviluppo longitudinale, piani di raccordo e corrugazioni collegano i livelli di calpestio delle varie fasi di frequentazione consentendo, a queste stesse, di convivere felicemente in un percorso unitario che presenta, in metafora, il passaggio del tempo. Altro tema focale è il conflitto tra recupero della funzione religiosa e fruizione, conservazione delle strutture antiche, risolto attraverso elementi di dialogo diretto tra i termini.

Per il restauro e recupero del tempio romano, nel quadro del recupero funzionale della cattedrale, si propone la restituzione della spazialità e una lettura corretta dell'impianto e degli elementi architettonici. Il pronao, ad esempio, è recuperato come spazio aperto e coperto, accessibile a tutti, come luogo di presentazione e musealizzazione e, al tempo stesso, come atrio e sagrato della chiesa. Si ritiene, inoltre, efficace ed opportuno restituire l'immagine del prospetto principale e allestire la musealizzazione del fronte con la ricollocazione in situ dei reperti più significativi. Per questo si ripropone la decorazione architettonica nelle soluzioni angolari del coronamento. Anche se limitato al primo intercolumnio, si tratta di un ripristino consistente ampiamente giustificato dall'unicità dell'opera, dalla densità dei dati di conoscenza e dalla presenza di un efficace diaframma che ne contiene l'effetto accentuandone la suggestione.



Terzo premio            gruppo Luca Zevi  
                                 motto "est modus in rebus"

Componenti del gruppo di progettazione:

Luca Zevi - architetto - capogruppo progettista  
Patrizia Barucco - architetto specialista in restauro dei monumenti - progettista  
Antonio Maria Michetti - ingegnere strutturista - progettista  
Antonino Papasergio - ingegnere impiantista - progettista  
Marina Pennini - restauratrice - progettista  
Angelo Alessandri - restauratore I.C.R - progettista

Consulenti e collaboratori:

Fausto Zevi - archeologo - consulente  
Giuseppe Mesoletta - archeologo - consulente  
Claudia Valeri - archeologa - consulente  
Arnaldo Bruschi - storico dell'architettura rinascimentale e barocca - consulente  
Paolo Fancelli - storico dell'architettura rinascimentale e barocca - consulente  
Marco Spesso - storico dell'architettura religiosa - consulente  
Francesco Negri Arnoldi - storico dell'arte - consulente  
Don Vincenzo Gatti - liturgista - consulente  
Agostino Bureca - architetto restauratore - consulente  
Fabrizio Vescovo - esperto in accessibilità e superamento barriere architettoniche - consulente  
Saverio Zinzi - coordinatore analisi storiche e del degrado - consulente  
Costantino Meucci - chimico - consulente in diagnostica  
Flavia Brenci - specializzanda in restauro dei monumenti - collaboratore  
Valeria Casella - specializzanda in restauro dei monumenti - collaboratore  
Giulia Chemolli - specializzanda in restauro dei monumenti - collaboratore  
Pietro David - specializzanda in restauro dei monumenti - collaboratore  
Luca Della Santa - specializzanda in restauro dei monumenti - collaboratore  
Alessandra Incarnati - specializzanda in restauro dei monumenti - collaboratore  
Lorenzo Mattone - specializzanda in restauro dei monumenti - collaboratore



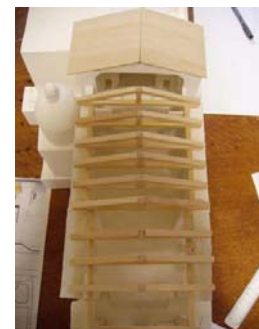
relazione gruppo Luca Zevi

Riproposizione di un grande vaso unitario, da un lato, e valorizzazione del carattere di sofferto palinsesto che presenta oggi il manufatto, dall'altro, sono i motivi ispiratori del progetto.

La riunificazione è attuata attraverso l'introduzione di un piano di calpestio che ripropone l'antica quota del Tempio soltanto in corrispondenza del pronao, reso spazio chiesastico-museale interno da grandi pareti vitree, arretrate rispetto alle colonne perimetrali. Vi si accede, superando i lacerti conservati della facciata della vecchia Cattedrale, attraverso una scalea, allusiva a quella templare, lungo la quale prendono forma, in negativo, le sagome delle colonne scomparse. A partire dalla linea di ingresso alla cella il pavimento, a connessione fra i diversi livelli, antico e moderno, presenta una leggera inclinazione fino alla zona dell'altare, mantenuto e restaurato con i minimi adattamenti richiesti dalla liturgia post-conciliare.

Un tetto a capriate che ripropone, in chiave contemporanea, l'antica spazialità, protegge l'area del tempio. Al di qua e al di là di questa - in corrispondenza della zona della facciata e della fascia di distacco fra Tempio e presbiterio - due volumi più alti, con copertura piana, recepiscono e sottolineano drammaticamente le forti cesure fra i due grandi protagonisti della storia di questo manufatto.

Conservazione rigorosa delle tormentate testimonianze del tempo e dell'opera degli uomini, dunque. E, contemporaneamente, proposizione di un nuovo ciclo di vita per questo prezioso monumento. Il nuovo setto di facciata, realizzato in grandi lastre marmoree e distaccato dal prospetto preesistente (onde consentirne la percezione), rappresenta emblematicamente, assieme ai due "volumi-cerniera", un originale approccio alla conservazione. Vi si coniuga il rispetto rigoroso dell'esistente con un'espressione misurata, ma schiettamente moderna, degli interventi necessari a prefigurare una nuova stagione dell'edificio.





gruppo Alessandro Anselmi  
motto "genius loci"

Componenti del gruppo di progettazione:

**Alessandro Anselmi** - architetto - progettista capogruppo  
**Maura Medri** - archeologa  
**Mario Manieri Elia** - storico dell'Architettura rinascimentale e barocca  
**Stefano Gizzi** - architetto - esperto in restauro dei monumenti  
**Carla Giovannone** - restauratrice  
**Francesco Cellini** - progettista  
**Ludovica Di Falco** - progettista  
**Giovanni Manieri Elia** - progettista  
**Francesco Marinelli** - progettista  
**Paolo Mezzalama** - progettista  
**Fabio Brancaleoni** - ingegnere strutturista  
**Maria Margarita Segarra Lagunes** - restauratrice  
**Alessandra Centroni** - architetto specializzato in restauro dei monumenti

Consulenti e collaboratori:

**Padre Giacomo Grasso** - liturgista - consulente  
**José Luis Gonzalez Moreno Navarro** - architetto strutturista - consulente  
**Bruno Macchiaroli** - ingegnere impiantista - consulente  
**Daniela Manacorda** - storico dell'architettura antica e medievale - consulente  
**Eugenia Benelli** - collaboratore  
**Valeria Merola** - collaboratore



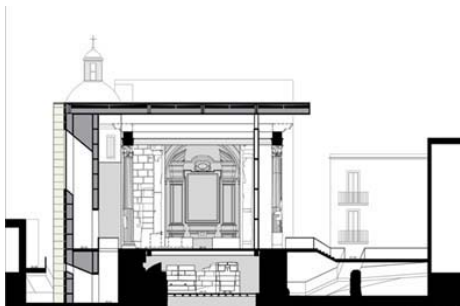
relazione gruppo Alessandro Anselmi

L'affascinante palinsesto archeologico e architettonico del Duomo di Pozzuoli è il prezioso documento/monumento della storia di un luogo da sempre segnato da una condizione di instabilità, il cui genius loci è e resta quello del mutamento radicale e improvviso.

Il luogo oggi ci offre la messa in scena dello scontro tra due mondi: quello del trilito e quello del continuo murario che raggiunge, con il manierismo e il barocco, la massima enfasi. Due mondi tra i quali i responsabili del restauro eseguito dopo l'incendio del 1964 hanno decisamente fatto la loro scelta antibarocca.

La contemporaneità, invece, chiedendo il ritorno della Cattedrale, sembra suggerire il recupero dello spazio barocco. E l'idea formale/strutturale di un involucro architettonico esterno al tempio, posto in relazione con le preesistenze seicentesche, poteva considerarsi la più vicina al senso acquisito dal monumento nel suo processo evolutivo.

Tale scelta ha proposto un unico involucro, costituito da una struttura bidimensionale avvolgente, piana, interrotta, aperta, di cui: la fiancata occidentale sorge dalle fondamenta storiche, richiamando il perimetro barocco a cappelle; il piano di copertura si stende a proteggere, in forma contemporanea, il palinsesto delle preesistenze, mantenendo lo scarto di quota che segna le due principali fasi epocali e, sporgendosi al di sopra della faccia orientale, lascia scoperto il colonnato marmoreo rimasto, da sempre, a dialogare con il contesto insediativo. A chiudere lo spazio culturale alle spalle del colonnato, corre una vetrata portante, che scarica completamente su se stessa il peso della copertura. Le facce terminali, anteriore (verso il mare) e posteriore (absidale), mantengono, invece, per quanto possibile l'assetto barocco ripristinato e in particolare, nella prima viene proposto il tema della doppia facciata, inserendo una parete portante di marmo scuro che delimita il vano ecclesiale e fa da fondale alla facciata barocca restaurata 'a rudere'.





gruppo Corrado Bozzoni  
motto "dulce ad summas emergere opes"

Componenti del gruppo di progettazione:

**Corrado Bozzoni** - storico dell'architettura antica e medioevale - progettista capogruppo

**Augusta Cyrillo Gomes** - architetto - specialista in restauro dei monumenti

**Eugenio La Rocca** - archeologo

**Alessandro Viscogliosi** - storico dell'architettura antica

**Gaetana Cantone** - storico dell'architettura rinascimentale e barocca

**Fabrizio De Cesaris** - architetto strutturista

**Luigi Conte** - ingegnere impiantista

**Alberto White** - architetto - progettista

Consulenti:

**Padre Manlio Sodi** - liturgista - consulente

**Paola Coghi** - restauratrici - consulente

**Lucia Barata** - scultrice - consulente artistica e per la progettazione



relazione gruppo Corrado Bozzoni

Il "Restauro del tempio di Augusto-Duomo di Pozzuoli" è stato affrontato nell'ottica della duplice polarità, archeologica e religiosa, insita nella proposizione del tema. La scelta, eminentemente conservativa e rispettosa dei criteri di "minimo intervento" e "reversibilità", assunta a base della proposta in ragione delle elevate qualità storico-artistiche e culturali presenti nel sito e nel monumento, ha trovato perciò un condizionamento, e in certo senso un limite, non solo nella situazione del manufatto, ma anche nella necessità-volontà d'integrare le esigenze dell'uso attuale e "contemporaneo" dell'edificio sacro con quelle del restauro conservativo. In altre parole la salvaguardia dei valori storici e architettonici del monumento (dell'edificio antico e della chiesa cristiana), non poteva prescindere, a nostro giudizio, dall'ulteriore considerazione del contesto liturgico, inteso non in mero senso organizzativo-funzionale, ma determinante la qualificazione stessa del nuovo spazio sacro.

La complessità delle fasi storiche presenti, inclusi l'incendio e i lavori condotti in conseguenza, imponeva la valutazione della "qualità" dei singoli elementi ai fini della loro valorizzazione, o eventuale rimozione o modificazione: come sempre, ma in particolare in questo caso, nell'evidenza di non trovarsi di fronte a un'opera unitaria, ma a un aggregato di parti ricche e meno ricche di valori artistici e storici, più e meno trasformate nel tempo. In sintesi essa ha richiesto un "riconoscimento" di qualità, tramite la lettura storico critica, momento iniziale, ma sostanziale e determinante dell'intera operazione di restauro.

Da qui discendono le opzioni pre-progettuali che hanno orientato la proposta: in particolare, conseguente al riconoscimento del massimo valore storico e architettonico da attribuire al tempio romano e quindi al recupero della sua originaria spazialità, la ricostituzione del livello pavimentale augusteo (restituibile con sicurezza dalle tracce residue sui plinti delle basi di colonne e paraste), e successivamente l'estensione della medesima quota di calpestio al "coro-presbiterio barocco", cioè al tratto della chiesa moderna esteso dalla parete di fondo della cella fino al vano dell'altare seicentesco ("cappella maggiore"). Quest'ultima scelta è apparsa necessaria al fine di riproporre l'indispensabile unità spaziale e liturgica fra l'aula, destinata ad accogliere l'assemblea dei fedeli (corrispondente nel progetto alla cella augustea, ricostituita, come pure il pronao, nella sua integrità figurale) e il nuovo presbiterio, con l'altare opportunamente spostato in avanti, l'ambone con il vicino fonte battesimale e la sede episcopale.





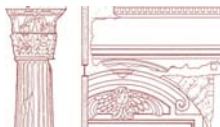
gruppo Stella Casiello  
motto "facemmo ali al folle volo"

Componenti del gruppo di progettazione:

Stella Casiello - architetto - progettista capogruppo  
Francesco La Regina - architetto - progettista specializzato in restauro dei monumenti  
Eugenio Vassallo - architetto - progettista specializzato in restauro dei monumenti  
Carlo Blasi - architetto - progettista strutturista  
Angelo Puerto - ingegnere - progettista impiantista  
Don Francesco Iannone - liturgista - consulente  
Paolo Morachiello - storico dell'architettura - consulente  
Ottorino Nonfarmale - restauratore - consulente  
Paul Zanker - archeologo - consulente

Consulenti e collaboratori:

Claudia Gabriella Ambron - architetto - progettista  
Mariacristina Benetollo - architetto - progettista  
Francesca Blasi - architetto - progettista  
Ciro Buono - architetto - progettista  
Susanna Carfagni - ingegnere - progettista  
Alessandro Castellano - architetto - progettista  
Antonio D'Auria - architetto - progettista  
Gianluigi de Martino - architetto - progettista  
Riccardo de Martino - architetto - progettista  
Andrea Piero Donadello - architetto - progettista  
Federica Giuliani - architetto - progettista  
Arduino Lopez - architetto - progettista  
Marco Russiello - architetto - progettista  
Carlo Sardo - architetto - progettista  
Salvatore Solaro - architetto - progettista



## relazione gruppo Stella Casiello

Nel complesso architettonico di Pozzuoli il tempio, il duomo, la chiesa barocca, gli interventi di restauro del secondo Novecento erano tutti riconoscibili e come tali andavano considerati e conservati. In tale realtà stratificata, ma anche del tutto nuova, ci si è resi conto che ciascun momento di questo straordinario palinsesto architettonico, dipendeva da tutti gli altri.

La linea progettuale che abbiamo inteso adottare è stata quindi di rispetto di tutte le fasi di cui il tempio duomo di Pozzuoli è stato protagonista. Il progetto di restauro elaborato è stato attento al rispetto dei grandi avvenimenti come alle "strutture del quotidiano" e, consapevole della provvisorietà di ogni acquisizione, ha assunto come fine quello di comprendere e non quello di giudicare. Pertanto è stata proposta la conservazione di ogni espressione costruita, colta in tutta la ricchezza delle sue condizioni attuali, forte di molteplici stratificazioni.

Si è preferito, se necessario, procedere per aggiunte, piuttosto che per demolizioni e dunque per riduzioni - da realizzare con libertà espressiva alla sola condizione di non penalizzare l'esistente, con riferimento, in questo senso, all'insieme degli elementi in campo: dagli aspetti materiali a quelli formali, dal significato storico all'apprezzamento estetico.

Sottratte le scelte da ogni dipendenza consequenziale rispetto al periodo storico ed ancor più al giudizio estetico, per definizione soggettivo, il nostro progetto ha accettato la trasformazione del documento soltanto quando non è stato possibile procedere in altro modo, per impossibilità tecnologica, per imprescindibili esigenze di ordine vitale.

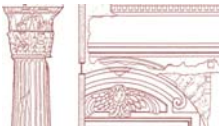
Come dal bando di concorso, il progetto del tempio-duomo di Pozzuoli richiedeva il conseguimento di due fondamentali obiettivi: la conservazione del monumento e la ridefinizione di uno spazio necessario al nuovo uso di cattedrale. L'impostazione metodologica generale data al progetto ha seguito questi intenti attraverso due piani paralleli: quello conservativo e quello progettuale, cercando di eliminare gli aspetti conflittuali che inevitabilmente si manifestano.

Dall'analisi dello stato di fatto del monumento, i primi elementi sui quali ci si è soffermati sono gli evidenti tentativi di isolamento del tempio dalle parti seicentesche superstiti, operati negli anni Settanta dall'architetto Ezio De Felice. Le difficoltà di intervenire progettualmente su un monumento in cui tale restauro non è stato portato a termine sono emerse soprattutto quando si è dovuto affrontare il problema di realizzare l'unità spaziale necessaria al nuovo uso.

Il progetto ha previsto quindi un intervento minimo allo scopo di conservare il monumento - che allo stato attuale è costituito da parti diacroniche, la cui originale fusione è stata definitivamente cancellata dall'intervento di De Felice - nella sua consistenza spaziale, materica e storica.

La frammentarietà che presenta oggi il complesso è diventata un suo tratto peculiare; a ciò si aggiunge l'incompiutezza del progetto degli anni Settanta, che rende di difficile comprensione gli interventi previsti in quanto provvisori e quelli intesi per essere definitivi.

Pertanto si è mantenuta negli alzati la specificità morfologica di ciascuna parte architettonica (colonne del pronao e mura della cella - parte absidale seicentesca e facciata con frammenti di cappelle dello stesso periodo). Gli elementi in elevato,

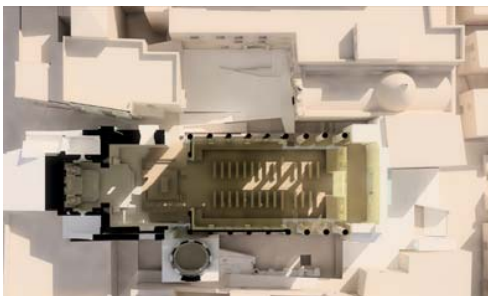


quindi, sono stati interessati dal progetto solo nell'aspetto conservativo, avendo ravvisato in queste unità pur incomplete la riconoscibilità dell'intero a cui appartenevano e quindi la potenzialità di evocare architetture non più evidenti nella loro forma conclusa.

Il taglio operato dall'architetto De Felice, che separa in maniera cruenta la parte dell'abside seicentesca dal tempio romano, appare un segno di cesura estremamente resistente a ogni tentativo di creazione di un passaggio graduale dall'una all'altra specificità spaziale. Per tale motivo si è voluto enfatizzare questa rottura, caratterizzandola ulteriormente dal punto di vista architettonico. La soluzione prevista, pertanto, è consistita nello svuotamento dell'elemento di congiunzione delle due parti - ricostruito da De Felice - con la creazione di un portale in vetro strutturale. In tal modo, arrivando dal lato est, è possibile leggere in maniera chiara, e finora inedita, la separazione tra il tempio e la parte seicentesca, iniziata ma non conclusa dai lavori post-incendio. I piani orizzontali sono disomogenei tra loro e non caratterizzati dal punto di vista progettuale. Si sintetizzano nella quota barocca della zona absidale e nell'attuale quota del tempio, risalente all'intervento di restauro del '70. La quota superiore risulta, quindi, una soluzione forse non definitiva, dipendente dall'area archeologica sottostante. Inoltre tale piano segna una differenza di circa 50 cm con quello della parte absidale seicentesca, che, ridotta nella sua estensione spaziale, è sottoposta rispetto al tempio.

La scelta di riprendere una quota storica e in particolare quella del tempio come piano predominante non era perseguibile poiché ciò avrebbe comportato l'innalzamento di circa 80 cm dal livello attuale, andando ad accentuare il divario altimetrico tra le due aree. Nello spazio presbiteriale l'esistenza dell'altare seicentesco come elemento fisso segna inevitabilmente la quota di tutta la chiesa, e, ponendosi come riferimento dell'antica gerarchia di altezze pavimentali, legate anche alla funzione della cattedrale, impedisce una ipotetica variazione del piano attuale.

In definitiva si è optato per il mantenimento della quota presente in quanto la scelta di un riferimento storico per il piano pavimentale - necessariamente unico per lo svolgimento della funzione - avrebbe comportato la decisione di prediligere una architettura a discapito dell'altra, (la quota del tempio oppure quella della chiesa?). Inoltre le considerazioni metodologiche circa l'aspetto conservativo spingono a far rientrare all'interno di questo ambito anche l'intervento di De Felice, i cui segni hanno fortemente caratterizzato l'aspetto attuale del monumento.





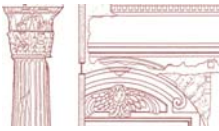
gruppo David Chipperfield  
motto "TERTIUM QUID"

Componenti del gruppo di progettazione:

**David Chipperfield** - architetto - capogruppo progettista  
**Alberto Izzo** - architetto - progettista  
**Ferruccio Izzo** - architetto - progettista  
**Eva Schad** - architetto - progettista  
**Alexander Schwarz** - architetto - consulente progettista  
**Giuseppe Zampieri** - architetto - progettista  
**Maurizio D'Andrea** - architetto - progettista

Consulenti e collaboratori:

**Giuseppe Maggi** - archeologo  
**Domenico Camardo** - consulente archeologo  
**Joseph Rykwert** - architetto - storico dell'architettura  
**Giuseppe Arosio** - liturgista  
**Giovanna Tarasco** - architetto - specialista in restauro dei monumenti  
**Claudio Modena** - ingegnere - strutturista  
**Andrew Sedgwick** - ingegnere - impiantista elettrico  
**Aniello Castaldo**  
**Livia Alberti**  
**Giovanni Francesco Frascino**



relazione gruppo David Chipperfield

La parte a nord della chiesa barocca rimane intatta nella sua volumetria, uniche modifiche sono il completamento (filologico, diversificando il materiale) della volta del presbiterio, con l'aggiunta dell'unghiatra mancante, e la riproposizione, sulla stessa zona, della copertura piana che già esisteva prima dell'incendio.

Il dislivello di quota tra il Duomo e il Tempio romano è risolto con una piattaforma che si estende nella zona barocca; una scala disposta lungo uno dei fianchi della piattaforma collega i due piani. Un'altra scala, attraverso la demolizione di una parte di solaio barocco, raccorda la zona dedicata al culto con la sottostante area archeologica.

La facciata e le due cappelle, sono incastonate nella nuova struttura, mentre la sacrestia si arricchisce di un volume sovrapposto a quello attuale, sul quale poggia il nuovo portale d'ingresso.

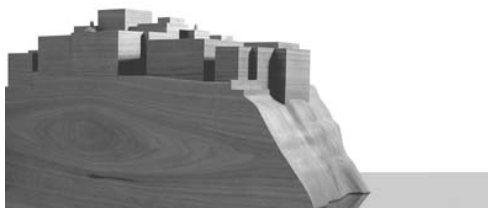
Il volume del nuovo campanile, inserito nello spazio dietro la cappella di destra, media l'attacco del nuovo duomo con la cappella detta *Coretto* e il *Vescovado*.

Avendo a che fare con un palinsesto di interventi diversi e spesso in cattivo stato di conservazione, il restauro che riguarderà le strutture antiche sarà di tipo archeologico e cercherà di consolidare l'immagine esistente. Ogni operazione pratica di integrazione o restauro rispetterà i criteri base del minimo intervento, della reversibilità, della compatibilità, della distinguibilità, della durabilità.

Le parti che riguardano il tempio augusteo, in special modo i frammenti archeologici, dopo il loro restauro saranno conservati e ricollocati, con la collaborazione degli archeologi.

Dal punto di vista strutturale, il consolidamento sarà attuato in modo da non snaturare ulteriormente il modello statico originale dell'edificio.

Le soluzioni saranno congrue e rispetteranno il saggio criterio del minimo intervento e dove possibile, i criteri della distinguibilità e reversibilità delle operazioni. In ogni caso nel momento di una scelta si prediligerà l'istanza estetica.





gruppo Vincenzo Corvino  
motto "vino nuovo in otri nuovi"

Componenti del gruppo di progettazione:

**Vincenzo Corvino** - architetto - progettista capogruppo  
**Giovanni Multari** - architetto - progettista  
**Bernard Andreae** - archeologo e storico dell'arte e architettura antica - progettista  
**Rosario Paone** - specialista in restauro dei monumenti - progettista  
**Carmen Del Grosso** - specialista in restauro dei monumenti - progettista

Consulenti e collaboratori:

**Teresa Colletta** - storico - consulente  
**Don Antonio Giannotti** - liturgista - consulente  
**Gabriele Salvatoni** - ingegnere specializzato in consolidamento statico - consulente  
**Aldo Bottini** - ingegnere strutturista - consulente  
**Alberto Zimbelli** - impiantista - consulente  
**Giuseppe Giordano** - restauratore marmi e affreschi - consulente  
**Ruggero Morichi** - coordinatore rilievo scientifico - consulente  
**Michele Natale** - collaboratore  
**Marco Poerio** - collaboratore  
**Mino Vocaturo** - collaboratore  
**Giovanna Castaldo** - collaboratore  
**Marco Polito** - collaboratore  
**Mario Crisci** - collaboratore  
**Gaetano Longobardi** - collaboratore



relazione gruppo Vincenzo Corvino

Il tema è il Restauro del Tempio-Duomo di Pozzuoli, e più precisamente, la costruzione della sua Chiesa-Cattedrale. Un ragionamento ed una teorizzazione attorno alla "grande preesistenza" alla ricerca del significato teologico e liturgico contemporaneo. Disegnare la "casa di Dio" è pensare alla "casa dell'uomo": la casa di Dio è una parte del paesaggio, del contesto, della città.

La nuova Cattedrale raccoglie ogni traccia della millenaria vicenda cercando le possibili coincidenze.

L' impegno parte dai "limiti finiti" di una funzione, raccogliere l'assemblea attorno al luogo di culto, e ci porta ad indagare i "limiti infiniti" della ricerca progettuale. Integrare la cultura contemporanea nel grande spazio archeologico e di tradizione cristiana, equivale anche a dare testimonianza del nostro tempo. La Cattedrale è densa di significati simbolici e metaforici ed il testo architettonico deve trovare corrispondenza tra lo spazio e lo spirito, tra l'esistente ed il nuovo.

La Cattedrale fa ritornare il sistema Tempio-Duomo ad essere luogo di frequentazione spirituale e laica, il senso più profondo della "Grande Fabbrica", testimonianza della vicenda spirituale ed umana. La nuova fabbrica, moderna navata ed aula liturgica, si posa all'interno dei due ordini di colonne, sospesa sul tempio repubblicano ed elevata fino a sostenere la nuova copertura. Il vuoto viene raccolto per divenire spazio, comunità, edificio, un edificio che si allunga e misura la dilatazione barocca in un nuovo piano che prima è vestibolo, poi è navata, quindi presbiterio.

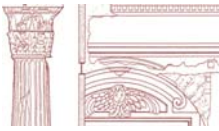
Attorno il suo paesaggio è la sua storia, che con i reperti ed i pezzi autentici, partecipa alla costruzione della fabbrica contemporanea, dedicata a San Procolo, e lascia filtrare la luce verso lo spazio liturgico.

La navata allunga il piano verso l'antico coro ed inquadra i resti dell'abside segnando il luogo della mensa e della cattedra in uno spazio misurato dalla grande croce in bronzo sospesa.

L'aula è collegata al battistero realizzato negli spazi della ex-sacrestia, alla cappella eucaristica già cappella del SS. Sacramento, ed agli spazi esistenti e ricostruiti che concludono la grande Cattedrale su via Duomo, dove la cupola esistente e la nuova "cupola dorata" illuminano la Terra.

La nuova architettura prenderà forma nelle pareti di vetro extrachiaro, e nelle sottili strutture in cemento bianco che poggiano sul nuovo piano strutturale e sorreggono la nuova sagoma della Cattedrale.





gruppo Pasquale Culotta  
motto "ludus absentiae et presentiae"

Componenti del gruppo di progettazione:

**Pasquale Culotta** - architetto - capogruppo progettista  
**Riccardo Florio** - architetto - progettista  
**Tania Culotta** - architetto - progettista  
**Andrea Sciascia** - architetto - progettista  
**Giuseppe Vele** - architetto - progettista  
**Filippo Demma** - archeologo  
**Tiziana Capasso** - architetto restauratore  
**Luigi Palizzolo** - ingegnere strutturista

Consulenti e collaboratori:

**Maria Giuffrè** - storico dell'architettura - consulente  
**Concetta Militello** - liturgista - consulente  
**Crispino Valenziano** - liturgista - consulente  
**Angelo Milone** - ingegnere impiantista - consulente  
**Claudia Tedeschi** - specialista in marmi - consulente  
**Valentina Piovan** - specialista in affreschi - consulente  
**Giuseppe Bruno** - architetto restauratore - consulente  
**Valeria Procaccino** - architetto - consulente  
**Pietro Marescalchi** - topografo - consulente  
**Teresa Della Corte** - architetto - collaboratore  
**Carmela Acanfora** - architetto - collaboratore  
**Maria Anna Martignetti** - architetto - collaboratore  
**Vincenzo Guadagno** - architetto - collaboratore





relazione gruppo Pasquale Culotta

Nel presentare il progetto si fa leva su due termini sintetici: *conferme* ed *aperture*. Le *conferme* riguardano: l'identità architettonica e l'unità culturale del Tempio-Duomo. Le *aperture* riguardano: le relazioni tra il Rione-Terra e il mare, i due livelli del Rione Terra: il suolo della città degli scavi e quello del Tempio-Duomo, le tecniche presenti nel cantiere di restauro, i numerosi frammenti del Tempio, le potenzialità di connessioni museali del tessuto urbano. Dalle conferme e dalle aperture si è sviluppata la trama di ragionamenti che abbiamo intrecciato con la geometria dell'architettura e la straordinaria geografia del luogo.

I principi e il progetto. Nelle interazioni fra i principi dell'architettura della storia, quelli dell'architettura della liturgia e quelli dell'architettura della città, il progetto si muove tra l'interno e l'esterno del Tempio Duomo riaffermando l'identità di ogni singola parte in un nuovo sistema di relazioni spaziali.

Dalla città. I due percorsi che costeggiano la chiesa sono interamente ripensati. Quello ad est si ferma al piano del podio e con una rampa si connette agli ingressi dell'Episcopio. Nel percorso ad ovest si aprono gli ingressi degli uffici parrocchiali, degli spazi museali, del battistero e si raggiunge il sagrato.

La chiesa. Dalla scelta di demolire la sacrestia consegue la formazione del sagrato proporzionata ai rapporti fra il Duomo e città, favorendo il raccordo spaziale fra prospetto, gradinata e volume del lucernario del battistero.

L'aula. L'aula si distende dall'ingresso sino al nuovo arco trionfale. Fra questi due limiti si distinguono, procedendo in direzione dell'altare: l'esonartece, la ricomposizione per anastilosi del frontone del tempio, la traccia sul pavimento del colonnato esastilo. I due percorsi vetrati a sbalzo sono funzionali all'aula. Le due navatelle creano anche le condizioni per attraversare l'intercolumnio del pronao augusteo.

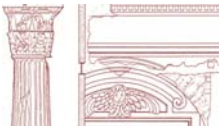
Il presbiterio. La riconfigurazione dell'area del presbiterio, nei suoi elementi costitutivi: altare, cattedra, coro del capitolo e coro dei cantori, trova regole nelle norme liturgiche del Concilio Vaticano II.

La Cappella del SS. Sacramento. Si è ipotizzata la traslazione della cappella per liberare l'angolo colonnato del tempio. La traslazione non implica mutamento funzionale, non arreca alterazione alla forma e la nuova posizione caratterizza il paesaggio urbano visto dal mare.

La sagrestia, gli uffici parrocchiali e la Sala Capitolare. Nella ricostruzione del volume diruto, in continuità funzionale con il presbiterio, sono stati previsti i locali destinati alla sagrestia e agli uffici parrocchiali.

Il battistero. Il battistero è situato alla quota del *podio*. La posizione del fonte battesimale trae origine da una probabile cisterna esistente nel sito.

I locali espositivi. Al di sotto dell'area presbiteriale sono stati ricavati degli spazi espositivi del Tempio-Duomo.



gruppo Donatella Fiorani  
motto "retenta ad memoriam vetustatis"

Componenti del gruppo di progettazione:

**Donatella Fiorani** - esperta in Storia dell'Architettura e specialista in Restauro dei monumenti - progettista capogruppo  
**Daniela Esposito** - esperta in Storia dell'Architettura e specialista in Restauro dei monumenti - progettista  
**Andrea Bruschi** - architetto - progettista  
**Laura Iermano** - architetto - progettista  
**Lorenzo Iacchia** - architetto - progettista  
**Luca Scalvedi** - architetto - progettista  
**Alessandra Reggiani** - esperta in illuminazione dei Beni Culturali - progettista  
**Giuseppe Carluccio** - ingegnere strutturista - progettista  
**Mario Biritognolo** - ingegnere strutturista - progettista  
**Stefano De Vito** - ingegnere strutturista - progettista  
**Francesco Sala** - ingegnere impiantista - progettista  
**Fabrizio Cumo** - ingegnere impiantista - progettista  
**Alessandro Micucci** - architetto - progettista

Consulenti e collaboratori:

**Paola Palazzo** - archeologa - consulente  
**Cristina Vazio** - restauratrice specialista in marmi ed affreschi - consulente  
**Monsignore Roberto Carrara** - liturgista - consulente  
**Patrizio Pensabene** - archeologo - consulente  
**Domenico Poggi** - geologo - consulente  
**Paola De Gregorio** - artista - consulente  
**Alessio Tommasetti** - dottore in architettura - collaboratore  
**Isabella Sanpietro** - architetto - collaboratore



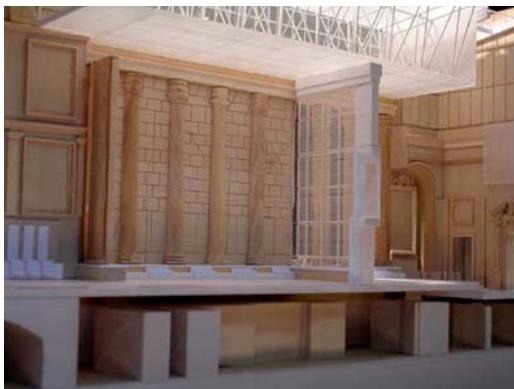
relazione gruppo Donatella Fiorani

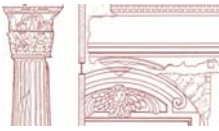
L'impostazione progettuale derivata dallo studio e dall'interpretazione della preesistenza ha dato origine ad un edificio che integra e riunifica, nella continuità figurativa delle pareti in elevato e delle coperture, le porzioni oggi disgiunte della fabbrica, in una volumetria esterna che raggiunge l'estensione della chiesa barocca, dal fronte meridionale al corpo della sala capitolare.

Internamente, lo spazio appare invece articolato in una successione di ambienti distinti, semiaperti e dialoganti con l'esterno nella prima campata addossata alla facciata seicentesca e nel pronao, chiusi all'interno e principalmente rivolti allo svolgimento della funzione religiosa nella cella del tempio e nel presbiterio.

La ricongiunzione di due spazialità alternative e contrapposte fra loro per modalità figurative, caratteristiche costruttive e scelte dimensionali ha richiesto l'impiego d'un nuovo linguaggio espressivo, del tutto contemporaneo negli indirizzi tecnologici e formali ma attentamente calibrato sull'architettura della preesistenza.

La copertura metallica spaziale è stata studiata con l'obiettivo di migliorare la resistenza sismica della fabbrica, mentre il nuovo coronamento, differenziato nella zona templare e nella parte barocca, consente il raccordo figurativo fra l'integrazione e la preesistenza e gradua diversamente la luce diurna all'interno dell'involucro della fabbrica: atmosferica nel sagrato, soffusa e omogenea nella navata, direzionata e gerarchica, per la presenza di aperture dirette, nel presbiterio.





gruppo Paolo Marconi  
motto "tempio e cattedrale - compositio oppositorum"

Componenti del gruppo di progettazione:

**Paolo Marconi** - architetto - progettista capogruppo  
**Giancarlo Battista** - architetto - progettista architettonico e di restauro  
**Roberto Bellucci Sessa** - ingegnere - progettista degli impianti  
**Emma Buondonno** - progettista architettonico ed ambientale  
**Giacomo Martines** - architetto - progettista architettonico  
**Mario Rosario Migliore** - ingegnere - progettista delle strutture  
**Alberto Maria Racheli** - architetto - specialista in restauro dei monumenti

Consulenti e collaboratori:

**Gabriella De Monte** - restauratrice - consulente  
**Pier Nicola Pagliata** - storico dell'architettura rinascimentale e barocca - consulente  
**Fabrizio Pesando** - archeologo - consulente  
**Giovanni Di Napoli** - liturgista - consulente  
**Carla Ceraldi** - collaboratore  
**Raffaella Bartoli** - collaboratore  
**Marina Elefante** - collaboratore  
**Marco Grimaldi** - collaboratore  
**Giancarlo Migliore** - collaboratore



relazione gruppo Paolo Marconi

Principale proposito del progetto è il ripristino pieno della funzione liturgica della Cattedrale, rendendola al contempo visitabile dal pubblico degli amanti dell'archeologia. La Cattedrale tornerà ad essere tutt'uno col Tempio augusteo, senza sottolineare più, all'interno, la sua composizione eterogenea, metà pagana metà cristiana.

Si prevede di ripristinare -seppure non completamente- il livello di calpestio della Cattedrale seicentesca con una pavimentazione simile a quella durata fino al 1964, salvo sottolineare con due bande di colore scuro il profilo in pianta del muro postico della cella ed del muro anteriore. Due podi simmetrici posti lungo le pareti del Tempio, alla quota del calpestio augusteo, permettono di valutare otticamente la vera altezza di pronao e cella e di esporre i frammenti marmorei più significativi, celando nella struttura cava le canalizzazioni impiantistiche.

Il ripristino delle colonne del pronao darà l'esatta percezione dell'estensione e del volume esterno e dello spazio interno del Tempio, sempre destinato all'assemblea dei fedeli, coperto da un soffitto unitario che cancellerà l'attuale sensazione di capannone industriale. Spazio interno del quale sarà leggibile tanto la componente antica che quella barocca amalgamate da colorito e ornato omogenei (quelli del soffitto) comunque classici. Alcuni connotati tecnologici, quali le vetrate, aggiungeranno un tocco di autentica modernità, così come i sussidi impiantistici per climatizzazione, percorribilità e illuminazione.

Da lontano il Frontone tornerà a sveltare coi suoi lineamenti di Tempio classico, comprendenti i Capitelli rinnovati, emergenti dal tettuccio trasparente del vestibolo d'ingresso, affiancato dal campaniletto, svelto e quasi trasparente nella sua struttura metallica. Gli accessi saranno ancora quelli attuali incrementando l'importanza dell'ingresso pedonale a Sud, l'area archeologica circostante sarà risistemata salvo approfondirne i lineamenti con ulteriori ricerche sul campo.





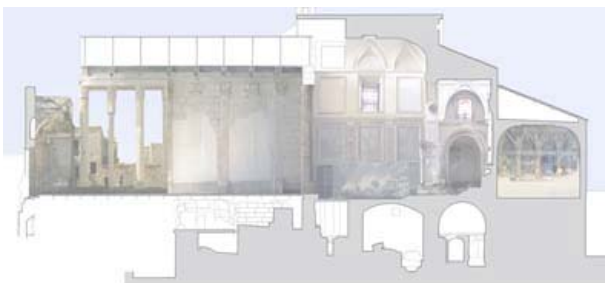
gruppo Tobia Scarpa  
motto "avendo cura"

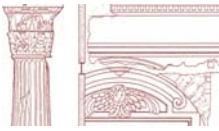
Componenti del gruppo di progettazione:

**Tobia Scarpa** - architetto - capogruppo progettista  
**Tiziano Mannoni** - archeologo e storico dell'architettura antica e medioevale  
**Roberto Masiero** - storico dell'architettura rinascimentale e barocca  
**Don Roberto Tagliaferro** - liturgista  
**Carla Arcolao** - architetto - specialista in restauro  
**Gian Domenico Cocco** - ingegnere strutturista - specializzato in consolidamento dei beni architettonici  
**Adriano La Greca Colonna** - architetto impiantista - specializzato in consolidamento dei beni architettonici  
**Mauro Matteini** - restauratore - specializzato in marmi ed affreschi

Consulenti e collaboratori:

**Alberto Torsello** - architetto - coordinatore del gruppo e responsabile delle integrazioni specialistiche  
**Antonio Senatore** - geologo  
**Bruno Dolcetta** - architetto - consulente per la conservazione del paesaggio ambientale  
**Torsello Benito Paolo** - architetto - consulente scientifico  
**Alberto Casciani** - consulente esperto in conservazione dei materiali lapidei  
**Antonio Rava** - consulente come restauratore specializzato in marmi ed affreschi  
**Annamaria Giusti** - consulente esperta in restauro  
**Massimo D'Antonio** - consulente storico  
**Anna Giannetti** - consulente storico





relazione gruppo Tobia Scarpa

Il progetto punta a raggiungere i seguenti obiettivi: a) la durata del monumento nel tempo; b) la tutela dei segni e delle sedimentazioni storiche; c) l'attualizzazione delle funzioni.

Il primo obiettivo comporta un'accurata selezione dei mezzi per rendere l'opera il più possibile solida, protetta e sana. Per tale scopo non basta la semplice scelta di soluzioni tecnicamente efficienti, ma è necessario anche tutelare la chiarezza e la completezza delle sedimentazioni archeologiche con cui la fabbrica si presenta alle nostre letture, evitando il rischio di mascherarle, alterarle o cancellarle.

Il secondo obiettivo, di conseguenza, investe ciò che usualmente indichiamo come i "segni" o le "tracce" storiche che connotano l'opera. Tali segni vanno soprattutto riferiti alle stratificazioni cronologiche, alle componenti costruttive, all'impiego dei materiali, alle lavorazioni e ai saperi che ne documentano le diverse fasi nel tempo. Sotto questo profilo, dunque, assumono rilevanza le letture stratigrafiche operate con i mezzi dell'archeologia, che garantisce quadri analitici fondati scientificamente.

Il terzo obiettivo mette in gioco il progetto architettonico e urbanistico, con tutte le difficoltà che tale azione comporta. È necessario, infatti, che la funzione liturgica trovi piena e completa soluzione in una proposta rigorosa anche sotto il profilo formale e, al tempo stesso, non alteri le tracce storiche dell'architettura su cui si innesta.

Su tali presupposti, l'itinerario previsto per l'intero processo - dalle indagini preliminari alle scelte progettuali e al controllo del cantiere - punta a dare una risposta organica, impiegando le migliori risorse metodologiche e tecniche di cui disponiamo

La "filosofia" generale del progetto architettonico è stata:

A. Conservare totalmente l'esistente facendo in modo che possa continuare ad essere oggetto di studio, quindi conservare per conoscere.

B. Inserire il nuovo in modo da:

B1) Dare unità alla funzione liturgica e allo spazio ecclesiale

B2) Fare in modo che il "modulo insediativo" sia:

- il meno invasivo possibile dal punto di vista tecnologico;
- il meno invasivo possibile dal punto di vista formale, anche se dotato di una propria poetica;
- il più sicuro possibile dal punto di vista antisismico;
- assolutamente reversibile;
- facilmente cantierabile;
- poco costoso;

con un linguaggio proprio ("del nostro tempo" e capace di fare) da contro canto ai linguaggi preesistenti.